

 Liberalizzazioni

Tnt alle Poste: «Dateci le cartoline»

Il servizio universale postale in Italia, il mercato di cartoline e lettere, anche d'affari? «Dateci a noi», dice l'olandese Tnt, rivale di Poste Italiane. Prego, accomodatevi, risponde in sostanza il gruppo guidato da Massimo Sarmi, il cui pensiero è: ben venga una gara pubblica su questo settore, per noi è una zavorra. L'anno scorso, rispetto al 2010, il volume della corrispondenza in Italia e nel mondo è diminuito del 7%, dice il gruppo di Sarmi: nessun privato scrive più. E si prevede che nei prossimi cinque anni il fenomeno posta si dimezzi addirittura. Meglio puntare sui servizi finanziari, che difatti coprono ormai i due terzi del bilancio di Poste.

Il servizio universale, sussidiato dallo Stato, è quello che garantisce la consegna della posta in qualunque angolo del Paese, a costi accessibili. Comprende la corrispondenza fino ai 50 grammi di peso e i pacchi fino a 20 chili. In Italia, a differenza di Germania, Olanda, Austria, Belgio e Finlandia, include poi anche la posta massiva business, quella d'affari. Secondo Poste, comporta 700 milioni di oneri annui, a fronte di 350 milioni di contributi dallo Stato: che per di più «è in ritardo con i pagamenti di tre-quattro anni». Ora Tnt Post si candida a offrire il servizio universale in Italia, puntando sull'«efficientamento dei costi». E chiede che venga rivisto il decreto liberalizzazioni firmato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mercoledì scorso, dove dei suggerimenti Antitrust sul servizio postale non c'è più traccia.

Non è entrato lo scorporo del BancoPosta (ma c'è stata, nel 2011, sottolinea Poste, la separazione patrimoniale di questa divisione, alla quale è stato destinato



Tnt Post
Luca
Palermo,
amministratore
delegato
Italia

un miliardo di euro: quello in approvazione per il 2011 sarà il primo bilancio «diviso»); non c'è l'apertura ai privati sugli invii degli atti giudiziari (sul quale Poste dice di avere investito formando 15 mila «notificatori»); e non è stata accolto l'invito a togliere dal servizio universale la posta massiva business, sulla quale Poste gode dell'esenzione Iva; né quello a ridurre a cinque anni, dagli attuali 15, la durata della concessione. Ora Tnt Post rilancia. «La messa a gara del servizio universale ci interessa — dice Luca Palermo, amministratore delegato di Tnt Post Italia e presidente di Fise-Are, gli operatori postali privati —. Si può fare rendere con una struttura dei costi più efficiente». Esempio? «Si può dividere l'Italia in tre aree, con gestori diversi». Oggi Tnt Post, la «società della Regina» che in Olanda è di fatto monopolista con l'80% del mercato, ha il 7% del mercato postale italiano (è nel nostro Paese dal 2007 e lavora su quello già liberalizzato, come la posta sopra i 50 grammi). «Vogliamo arrivare al 20% nel 2015 — dice Palermo —. Se solo si togliesse la posta business dal servizio universale si avrebbero due effetti: la riduzione dei contributi pagati dallo Stato e un'extraggettivo Iva di almeno 340 milioni all'anno». Resta da vedere se e quanto, affidando il servizio universale a soggetti diversi dallo Stato, salirebbero i prezzi per cittadini e aziende.

ALESSANDRA PUATO